

La Russia minaccia soprattutto noi: ecco perché l'Europa deve rendersi indipendente su difesa, energia e tecnologia di Federico Rampini

Le sfide del Vecchio continente. Serve indipendenza militare, energetica e tecnologica

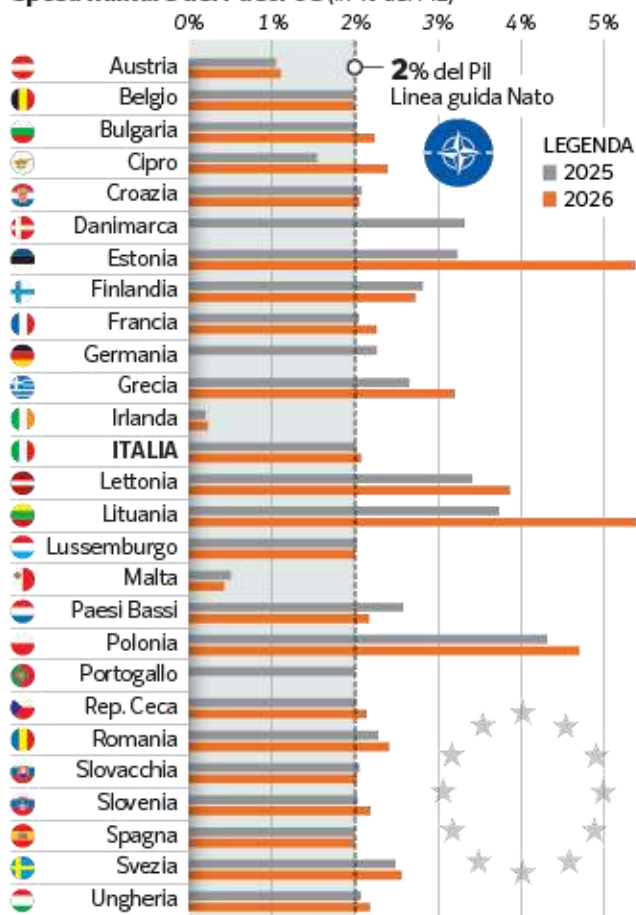
(Fonte: <https://www.corriere.it/> 29 luglio 2026)



Ottant'anni di pace, un privilegio esclusivo, limitato a quel fazzoletto di terra che si chiama Europa occidentale, l'hanno sprofondata nel negazionismo geopolitico. Non capisce che **quella pace non era dovuta al pacifismo né alla diplomazia, bensì alla Nato, alla presenza di truppe americane, alle atomiche Usa. Ora l'Europa si sente orfana dell'America [e dà la colpa a Donald Trump, che di sicuro innocente non è](#)**. Ma dalla crisi di Suez nel 1956 a quella dello Yom Kippur nel 1973 all'invasione dell'Iraq nel 2003, molteplici conflitti mediorientali assortiti da shock energetici fecero già dichiarare defunta l'Alleanza atlantica.

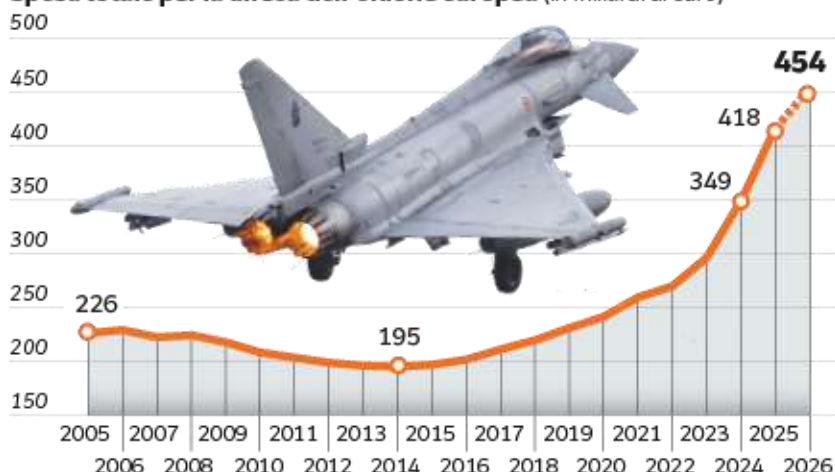
Difesa e welfare

Spesa militare dei Paesi Ue (in % del Pil)

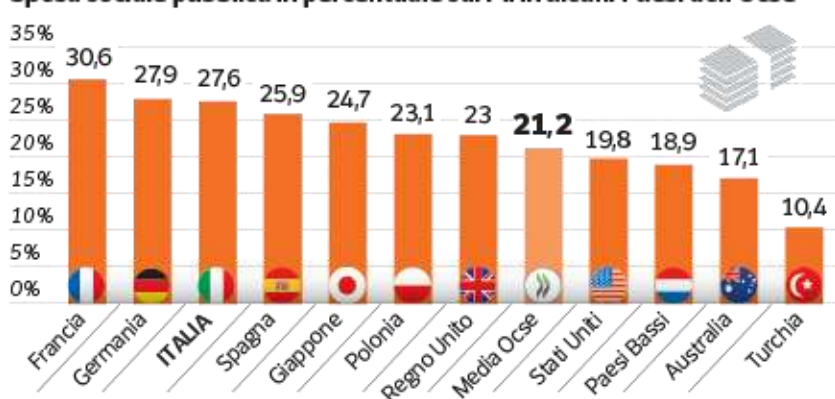


Fonte: European Defence Agency e Ocse

Spesa totale per la difesa dell'Unione europea (in miliardi di euro)



Spesa sociale pubblica in percentuale sul Pil in alcuni Paesi dell'Ocse



Corriere della Sera

Tre dipendenze

Per decenni l'Europa ha potuto permettersi tre dipendenze. Affidava la propria difesa agli Stati Uniti, comprava energia a buon mercato dalla Russia, vendeva alla Cina una quota dei suoi prodotti. Quel triangolo è crollato. La Russia è tornata aggressiva, la Cina autarchica esporta troppo e compra poco, l'America di Trump non vuole più pagare da sola la sicurezza del Vecchio continente. **La missione europea si riassume in una parola: autonomia. Non significa separarsi dall'America, o sostituire l'Alleanza atlantica con un'equidistanza fra Washington, Mosca e Pechino. Sarebbe una fantasia pericolosa. Significa diventare capaci di reggersi sulle proprie gambe.** L'autonomia ha almeno due dimensioni: militare, perché l'Europa deve imparare a difendersi; economica e tecnologica, perché nella competizione fra Stati Uniti e Cina rischia di diventare un mercato di sbocco, un museo e un velleitario «ente regolatore».

La prima urgenza nasce dalla guerra in Ucraina. Washington continua a sostenere Kiev ma **già Barack Obama cominciò a considerare l'Indo-Pacifico e il contenimento della Cina la priorità strategica.** La Russia minaccia soprattutto noi. Trump insulta gli alleati, ma dietro c'è una tendenza più antica e bipartisan: gli Stati Uniti vogliono spostare risorse militari verso l'Asia.

Il denaro non basta

L'Europa ha cominciato a spendere di più. **La soglia del 2% del Pil per la difesa, a lungo disattesa, è stata raggiunta da molti membri della Nato;** il nuovo obiettivo sale ancora. Polonia, Baltici e

Paesi nordici hanno capito prima degli altri che il riarmo non è militarismo ma condizione di sopravvivenza e difesa della propria libertà. La Germania ha abbandonato il culto del pareggio di bilancio. La Volkswagen per sopravvivere al «massacro cinese» si converte in parte alla produzione di armamenti.

Il denaro non basta. Gli Stati Uniti hanno un solo modello di carro armato principale; gli europei dodici. Washington produce un tipo di obice, l'Europa cinque. Ogni governo protegge qualche campione nazionale, duplica programmi, allunga i tempi, gonfia i costi. L'Europa dipende dagli americani nelle capacità più sofisticate: intelligence satellitare, sorveglianza, rifornimento in volo, difesa antimissile, guerra elettronica, comando integrato. **L'autonomia militare impone una rivoluzione. Bisogna coordinare acquisti, integrare industrie, costruire scorte di munizioni, proteggere porti, reti elettriche, satelliti, cavi sottomarini, sistemi informatici.** Bisogna preparare i cittadini alle emergenze, [come in Finlandia e Svezia](#). La sicurezza non riguarda solo eserciti e frontiere: include cyber-attacchi, sabotaggi, infrastrutture idriche, energia, telecomunicazioni. La resilienza civile è parte della deterrenza.

Poi c'è l'Ucraina. **L'Europa la vive come un problema da sostenere, mentre dovrebbe considerarla una risorsa.** Le forze armate ucraine hanno accumulato un'esperienza che nessun esercito occidentale possiede: [droni guidati dall'Intelligenza artificiale](#), adattamento rapido, produzione decentrata, innovazione a basso costo. Kiev non è il beneficiario della sicurezza europea; è uno dei suoi principali produttori.

La seconda autonomia è economica e tecnologica. **L'Europa ama definirsi una «superpotenza normativa».** Stabilisce regole sulla privacy, sul digitale, sull'AI, sull'ambiente. In alcuni casi quelle regole proteggono diritti importanti. Quasi mai vengono imitate altrove. L'Europa non può illudersi di regolamentare invenzioni degli altri. **Dove sono gli equivalenti europei di Nvidia, Microsoft, Amazon, Apple, Meta, SpaceX?** Le università europee formano scienziati, ingegneri e ricercatori eccellenti. Molti partono. La Silicon Valley perfino sotto Trump continua ad attirare i migliori cervelli europei perché offre capitali, stipendi, velocità, libertà di tentare e di fallire. **Bruxelles risponde al successo altrui con una tassa, un divieto, una multa.** [Demonizzare Elon Musk](#) non crea un'industria spaziale europea. Condannare la ricchezza non genera capitali di rischio. L'indignazione morale non è una politica industriale.

L'idea di superiorità

L'Europa coltiva l'idea di una propria superiorità: più equa dell'America, più rispettosa dell'ambiente, più civile del capitalismo asiatico. Ma un modello sociale senza crescita divora sé stesso. La spesa pubblica sociale supera il 27% del Pil in Germania e Italia, il 30% in Francia, contro meno del 20% negli Stati Uniti. Per finanziarla servono tasse elevate che comprimono investimenti, lavoro e innovazione.

La dipendenza dalle risorse strategiche è stata sottovalutata. Terre rare, litio, cobalto, semiconduttori, batterie, cloud, satelliti: l'economia del futuro nasce da filiere che possono

essere interrotte o usate come armi. La Cina lo sa da tempo. Gli Stati Uniti hanno reagito con sussidi, controlli all'export, investimenti pubblici e alleanze minerarie. L'Europa paralizzata da rigidità ambientaliste è la più fragile.

Diversificare i fornitori

Autonomia non significa autarchia: **nessun continente può produrre tutto. Significa evitare dipendenze uniche e vulnerabili. Diversificare i fornitori.** Stringere accordi con Australia, Canada, Africa, America Latina. Accettare che la sicurezza economica richiede politiche industriali, senza trasformarle in sussidi permanenti ad aziende inefficienti.

L'Europa deve liberarsi da una cultura che considera il profitto sospetto, l'innovazione pericolosa, il rischio immorale, la difesa un cedimento ai «mercanti di cannoni». Non esiste autonomia strategica senza industrie redditizie, mercati dei capitali profondi, energia abbondante e giovani disposti a creare imprese. O a indossare la divisa.

Per contare nel mondo, **l'Europa deve aprire gli occhi sulle proprie illusioni: si è crogiolata in un senso di superiorità morale, mentre il mondo era regolato da gerarchie di potenza.** L'America forse non le farà regali neanche nel dopo-Trump. La Cina afflitta da eccedenze produttive avrà un impatto distruttivo. La Russia imperialista è una minaccia: da secoli. Nessuno di questi tre attori concederà all'Europa lo spazio che essa non saprà conquistarsi da sola. **Per essere liberi bisogna essere forti.**